

## SANTI E PELLEGRINI. STORIA E ICONOGRAFIA NELLE OPERE DEL MUSEO DEL TERRITORIO BIELLESE

Domenica 8 novembre 2015

Focus storico-artistico a cura di Alessandra Montanera

### PREMESSA

UN PERCORSO TRA LE ICONOGRAFIE PRESENTI NELLE COLLEZIONI STORICO ARTISTICHE DEL MUSEO DEL TERRITORIO ALLA SCOPERTA DELLE STORIE DELLE VITE DEI SANTI. BIOGRAFIE AVVENTUROSE E DI GRANDE UMANITA' ATTRAVERSO CUI VERRANNO PRESENTATI ALCUNI TRA I SANTI PELLEGRINI PIÙ FAMOSI RAFFIGURATI NELLE PREZIOSE OPERE CINQUECENTESCHE CONSERVATE IN MUSEO.



Defendente Ferrari, *Madonna in trono e santi*, prima metà XV sec., tempera su tavola. Il primo a sinistra è San Bernardo d'Aosta; il primo a destra è San Cristoforo.

### SAN BERNARDO D'AOSTA

Un tempo ritenuto originario di Mentone sul lago di Annecy in Alta Savoia, Bernardo doveva essere in realtà nativo di Aosta dove fu canonico e arcidiacono della cattedrale.

Testimone dei pericoli che riservavano i colli delle Alpi, fece costruire nel 962 sui valichi dei due più alti collegamenti montani gli ospizi del colle del Gran San Bernardo, tra la valle d'Aosta e il Vallese, e del colle del Piccolo San Bernardo, tra la valle d'Aosta e la Tarantasia. Questi ospizi venivano incontro ai bisogni dei viaggiatori e dei pellegrini che attraversavano le Alpi; inoltre ricercavano i malcapitati che avessero smarrito la strada o che fossero dispersi nella neve.

San Bernardo morì a Novara nel 1008 durante un viaggio e lì fu sepolto. Alcune reliquie sono conservate nel Duomo di Novara all'interno di duereliquiari e di un busto del santo.

Nel 1923, papa Pio XI lo ha proclamato santo patrono dei montanari e degli alpinisti.

## SAN CRISTOFORO

Il più antico testo degli Atti di san Cristoforo, in lingua latina, risale al VII secolo; ma è con la narrazione della Legenda Aurea di Jacopo da Varagine che la storia di San Cristoforo divenne famosa durante il Medioevo.

Secondo la leggenda agiografica orientale, Cristoforo, un omone dall'aspetto animalesco, entrato nell'esercito imperiale, si convertì al cristianesimo e annunciò la sua fede ai commilitoni. Scoperto, venne sottoposto a numerose torture. Due donne, Niceta e Aquilina, che avrebbero dovuto corromperlo, furono invece da lui convertite. Alla fine Cristoforo venne decapitato.

In Occidente prevalse invece un altro aspetto, quello legato al significato etimologico del suo nome: Cristoforo infatti significa, in greco, "(colui che) porta Cristo". Così la leggenda parla di un cananeo, per alcuni un gigante, che faceva il traghettatore su un fiume. Una notte gli si presentò un fanciullo per farsi portare al di là del fiume; *Reprobus* (questo era il nome dell'uomo prima del battesimo, secondo alcune versioni), anche se grande e robusto, si sarebbe piegato sotto il peso di quell'esile creatura, che sembrava pesare sempre di più ad ogni passo. Il gigante sembrava essere sopraffatto, ma alla fine, stremato, riuscì a raggiungere l'altra riva. Al meravigliato traghettatore il bambino avrebbe rivelato di essere il Cristo, confessandogli inoltre che aveva portato sulle sue spalle non solo il peso del corpicino del bambino, ma il peso del mondo intero. Dopo aver ricevuto il battesimo, Cristoforo si recò in Licia a predicare e qui subì il martirio.

## SAN ROCCO



Boniforte Oldoni, *San Rocco*, metà XV sec., olio e tempera su tavola

Le fonti su di lui sono poco precise e rese più oscure dalla leggenda. In pellegrinaggio diretto a Roma dopo aver donato tutti i suoi beni ai poveri, si sarebbe fermato ad Acquapendente, dedicandosi all'assistenza degli ammalati di peste e facendo guarigioni miracolose che diffusero la sua fama. Peregrinando per l'Italia centrale si dedicò ad opere di carità e di assistenza promuovendo continue conversioni. Sarebbe morto in

prigione, dopo essere stato arrestato presso Angera da alcuni soldati perché sospettato di spionaggio. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del Nord, legato in particolare al suo ruolo di protettore contro la peste.

## SANT'ANTONIO ABATE



Maestro del Cristo della Domenica, *Sant'Antonio Abate*, seconda metà XV sec., affresco staccato dalla Chiesa cimiteriale di Ponderano

Antonio Aabate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore.